



## Progetto e storia: il caso di Rodi

Emma Maglio

### ► To cite this version:

Emma Maglio. Progetto e storia: il caso di Rodi. Il progetto di Architettura tra Didattica e Ricerca : Sessione II, La Ricerca, May 2011, Bari, Italy. p. 967-976. halshs-00673827

**HAL Id: halshs-00673827**

**<https://shs.hal.science/halshs-00673827>**

Submitted on 28 Feb 2012

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

© 2011 retevitruvio.it  
congresso@retevitruvio.it  
Dipartimento ICAR  
Politecnico di Bari  
4 via Orabona - 70125 Bari

© Claudio D'Amato, aprile 2011  
damato@poliba.it

**Comitato organizzatore:**

*Politecnico di Bari*  
Claudio D'Amato  
Attilio Petruccioli  
Giulia Annalinda Neglia  
Claudio Rubini  
Adriano Spada

In redazione:

- Rosanna Visaggi  
*Dottorandi XXVI ciclo*
- Francesca Barone
- Nicola Panzini  
*Dottorandi XXV ciclo*
- Lisa Boccardi
- Frida Pashako
- Stefania Petralla

Consulenza grafica  
Nino Perrone

Composizione tipografica  
in Adobe Garamond  
di Peter Slimbach

Stampato da  
Arti Grafiche Favia  
70026 Modugno (Bari)

ISBN 978-88-95612-77-5  
1ª edizione, aprile 2011

Tutti gli autori hanno dichiarato che il loro contributo non è mai stato pubblicato. Se alcune parti del paper sono già state pubblicate l'autore lo ha già dichiarato nelle note al testo. Tutti gli autori hanno dichiarato che le immagini contenute nei loro paper sono originali e/o di loro proprietà. In caso contrario essi hanno dichiarato di aver assolto agli obblighi di legge. L'Editore pertanto non è responsabile di eventuali richieste di diritti d'autore avanzate da terzi.

Il copyright del paper rimane dell'autore, ma è stato concesso all'Editore il suo diritto di pubblicazione negli atti del Congresso, sia nella prima edizione che nelle eventuali successive ed anche in quelle online ad accesso libero.

Gli autori si sono impegnati a non pubblicare ulteriormente il paper senza dichiarare di essere stato pubblicato per la prima volta negli atti del I Congresso Internazionale di ReteVitruvio svoltosi a Bari nel maggio 2011.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non è consentito fare fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

Tutte le notizie biografiche relative agli autori sono state da essi fornite. L'Editore non è responsabile per omissioni o errate indicazioni.

All the authors have declared that their contribution has never been published before. If any parts of the paper have already been published, the author has indicated it in the notes.

All the authors have declared that the illustrations contained in their papers are original and / or their property. Otherwise, authors declare that all legal requirements have been fulfilled. Therefore the Publisher will not be liable for any claims of copyright infringement.

The Authors hold the copyright on their own paper; The Authors grant to the Publisher the right to publish their paper into the Proceedings of the Conference; the publication right is granted for the first publication and for further editions, both print and free online editions.

The authors accept not to further publish the paper without reference to the first publication into the Proceedings of the First International Congress of ReteVitruvio held in Bari in May 2011.

Rights of translation, electronic storage, any reproduction and adaptation -even partial- by any means, are reserved for all countries. Making copies is strictly forbidden without the prior written permission of the Publisher.

All biographical information on authors has been provided by the authors themselves. The Publisher is not responsible for omissions or wrong information.

## Progetto e storia: il caso di Rodi

EMMA MAGLIO,  
Università degli Studi di Bari

### Il caso di studio: vicende storico-architettoniche

L'organismo urbano di Rodi custodisce un'eredità storico-architettonica piuttosto ricca, dovuta al succedersi di diverse dominazioni portatrici ciascuna di una propria politica urbana. Fondata dai Dori nel 408 a.C. come capitale di uno Stato indipendente, la città fu dotata di un impianto regolare d'ispirazione ippodamea con grandi isolati quadrangolari aventi 200 m di lato e un'armatura stradale basata su arterie maggiori (ampie fino a 16 m) e strade a sezione minore; protetta da un doppio recinto murario, la città era suddivisa in zone funzionali a carattere religioso-pubblico e possedeva una vasta acropoli<sup>1</sup>. L'ascesa di Rodi nel commercio mediterraneo grazie ai suoi cinque porti e a un imponente arsenale militare la portò inevitabilmente a incrociare i propri destini con quelli di Roma, di cui sarebbe divenuta alleata e, nel 12 a.C., *civitas foederata*: un ruolo dimesso di città provinciale, che inaugurò una fase di declino e impoverimento e, a causa di alcuni sismi, la distruzione di gran parte della città antica. L'esiguità di tracce archeologiche suggerisce da parte dei romani un ampio riuso dell'edilizia esistente, mentre l'unico intervento di rilievo fu la costruzione di un arco quadrifronte all'incrocio di due percorsi come fulcro di una nuova strutturazione urbana: il modulo greco su cui insisteva fu diviso in due parti, ciascuna pari a 3 *actus*, e l'arco si configurò come una porta che, dall'arsenale, conduceva in città attraverso una strada colonnata commerciale e processionale. La conquista bizantina nel 330 d.C. riportò Rodi, se non ai fasti di un tempo, a una decisa ripresa: ricco stato semi-indipendente, contesa fra gli altri da Genova e Venezia, Rodi fu largamente ricostruita e riacquistò la centralità economica. Ripetute invasioni di matrice islamica tra settimo e decimo secolo determinarono poi la fortificazione della città per fasi successive, prima di un recinto murato (*kastron*) sede della cittadella bizantina, poi di una porzione abitata a sud, il *burgus*, che fu murato con successivi ampliamenti tra settimo e dodicesimo secolo. Con i Cavalieri di S. Giovanni, insediatisi nel 1309, la città si dotò di un più ampio perimetro fortificato e di edifici pubblici e religiosi di grande pregio: nel *castrum*, sorto sul *kastron* bizantino, il Palazzo Magistrale, l'Ospedale, gli Alberghi delle Lingue dell'Ordine, una chiesa conventuale e la cattedrale latina; nel borgo cittadini greci, latini ed ebrei ebbero proprietà



Fig 1.



Fig 2.

Fig 1. Rodi, planimetria urbana con individuazione di allineamenti a 5°.  
Fig 2. Rodi, planimetria urbana con individuazione di allineamenti a 45°.

ed edifici religiosi. Rodi assunse nel medioevo il ruolo di baluardo cristiano contro le potenze islamiche levantine, prima i mamelucchi di Siria e d'Egitto e poi gli ottomani, ma questi ultimi conquistarono infine l'isola nel 1522 in virtù della sua posizione strategica per il collegamento con i possedimenti greci e balcanici. I nuovi dominatori conservarono il recinto murario medievale della città e riutilizzarono le strutture urbane presenti attuando un esteso processo di islamizzazione: case e monumenti furono adattati alle nuove esigenze tramite la costruzione di finestre, *mashrabiyya* e strutture lignee; le chiese furono convertite in moschee, abitazioni o magazzini; furono fondate nuove moschee, un *bedesten* nel *çarşı*, bagni e un *imâret*, e la città fu certamente suddivisa in *mahalla*. Il tessuto edilizio, in questo processo, subì un progressivo intasamento mentre sorgevano nuove parti di città fuori dalle mura: l'arsenale e gli edifici governativi e alcuni quartieri cristiani *extra-moenia*<sup>2</sup>. La città mostra ancora, nonostante trent'anni di occupazione italiana (1912-1943) connotati da una campagna di estesi restauri per liberare gli edifici dalle superfetazioni ottomane, i segni della sovrapposizione di due modi e di due mondi architettonici diversi, sovrapposti in forte continuità progettuale con la realtà urbana preesistente e collaboranti alla conservazione della sua organicità.

### La permanenza di un impianto geometrico

La lettura dell'organismo urbano si basa sulla sua conoscenza storico-archeologica e l'uso di appropriati strumenti cartografici<sup>3</sup>: individuati gli elementi tipici e atipici, gli allineamenti prevalenti e le polarità nel tessuto è possibile dare un'interpretazione delle fasi evolutive della città e ricostruirne dunque la storia operativa attraverso queste tracce. Elementi tipici nel tessuto sono gli allineamenti murari prevalenti, segnatamente quello ruotato di 5° rispetto al nord geografico<sup>4</sup> che connota la maggior parte dell'edilizia di base e specialistica della città (fig. 1). Gli elementi atipici, invece, rompono la continuità di questo sistema: il posizionamento delle moschee, ruotate di 45°-50° rispetto al nord, e soprattutto l'orientamento del tessuto lungo percorsi diagonali (di natura spontanea) posti in spazi prima inediti e divenuti polarizzanti per nuove edificazioni, come accade nel quartiere ebraico con l'attuale via Gavala (fig. 2). La presenza di diverse stratificazioni nella città attuale impone dunque di prender in considerazione più fasi urbane, a ciascuna delle quali corrispondono un recinto urbano, elementi polari e antipolari ed una gerarchia di percorsi. La *prima fase urbana* (fig. 3) è quella del quarto secolo

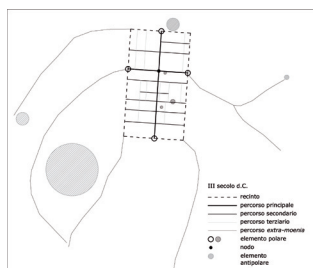


Fig. 3.

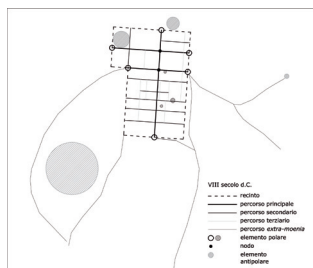


Fig. 4.

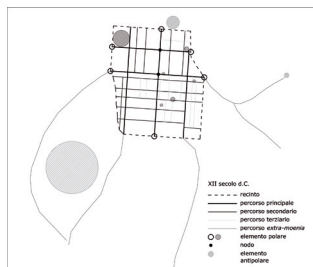


Fig. 5.



Fig. 6.



Fig. 7.

d.C., coincidente con l'inizio del periodo bizantino. L'ipotetico perimetro urbano era circoscritto a quattro polarità urbane connesse da due percorsi principali: l'arco quadrifronte romano e una probabile porta a sud collegate dalla strada colonnata; gli accessi est e ovest alla città collegati dal percorso dell'antico mercato; è ragionevole che la porta meridionale possa esser intervenuta per successivo ampliamento delle mura oltre l'area del *kastron* e, in questo senso, l'ipotesi che le mura corressero presso l'attuale via Ippodamou fa pensare ad una loro prosecuzione diretta verso nord, escludendo l'area occupata dal Palazzo Magistrale; analogamente, la giacitura delle mura ad est suggerisce una porta sul porto più arretrata rispetto alla collocazione della stessa nel medioevo, in ragione di un più elevato livello del mare per cui anche a nord le rampe di alaggio dell'arsenale ellenistico si trovavano in un'area oggi posta sulla terraferma. Infine due aree cimiteriali e una basilica *extra-moenia*, attestate a partire dal terzo secolo, si trovavano in posizione antipolare ed erano raggiungibili tramite percorsi spontanei in parte ancora rintracciabili nel tessuto attuale. La *seconda fase urbana* (fig. 4), riferita all'ottavo secolo, fu connotata da un'intensa opera di fortificazione condotta in seguito alle invasioni arabe. Il *kastron* fu dotato di una doppia cinta mentre l'abitato a sud (*burgus*) fu inglobato in un perimetro murario rettangolare: l'andamento nord-sud delle mura orientali, noto attraverso la presenza di tracce di fondazioni, seguiva il muro est del *kastron*. E' probabile che la necessità di disporre di un ridotto interno al riparo dalle invasioni abbia condotto gli abitanti a realizzare nel settimo secolo la cosiddetta *akropolis* in posizione decentrata rispetto alle mura occidentali: ciò determinò la creazione di uno spigolo murario in corrispondenza del quale continuava ad essere una porta, e soprattutto l'apertura di una nuova porta ad ovest, collegata attraverso un nuovo percorso principale alla porta orientale corrispondente. Nella città dell'ottavo secolo persistevano le due aree cimiteriali *extra-moenia* e si aggiunsero probabilmente, in posizione antipolare, i primi mulini sul molo orientale del porto. Una ulteriore espansione caratterizzò la *terza fase urbana* (fig. 5), attestata al dodicesimo secolo. Il recinto murario si adeguò ad una forma che ne ottimizzasse la difesa, per cui è plausibile che lo spigolo ad ovest nelle mura sia stato colmato attraverso un tratto murario di collegamento; ad est, invece, tracce di fondazioni con giacitura più avanzata rispetto alle precedenti suggeriscono l'espansione verso est: qui il quartiere ebraico doveva già essere abbastanza sviluppato da possedere mura proprie, sebbene sia impossibile dire in quale misura e giacitura e in quale relazione con le mura del *burgus*. Le polarità urbane restarono le stesse: le porte est e ovest della città avanzarono in virtù dello slittamento delle mura, allun-



- Fig 3. Prima fase urbana, schema.  
 Fig 4. Seconda fase urbana, schema.  
 Fig 5. Terza fase urbana, schema.  
 Fig 6. Quarta fase urbana, schema.  
 Fig 7. Quinta fase urbana, schema.

gando il percorso principale del mercato; i percorsi nord-sud in prossimità dei precedenti tratti murari (attuali via Ippodamou e Pythagora) divennero principali perché da essi si svilupparono le nuove edificazioni verso est ed ovest. La *quarta fase urbana* (fig. 6), relativa al quattordicesimo secolo, fotografa la città dopo il primo secolo cavalleresco: una nuova stabilità propiziò il consolidamento murario e l'espansione urbana, fino ad inglobare nelle mura il quartiere ebraico. Una nuova polarità si aggiunse in corrispondenza dell'attuale piazza Martiri Ebrei: una porta o un'intersezione tra percorrenze, dunque uno slargo, a partire dal quale il percorso principale del mercato procedeva verso sud-est (via Gavala) e nord-est (via Pindarou) a raggiungere gli elementi antipolari: i mulini e le fondazioni religioso-assistenziali di S. Maria e S. Caterina, che divennero polarizzanti della successiva espansione ad est; anche a sud e ovest, lungo i principali assi viari uscenti dalla città, si collocarono nuovi edifici antipolari: le chiese di S. Giorgio di Cappadocia, S. Attanasio e S. Giovanni. Infine la *quinta fase urbana* (fig. 7) si riferisce al sedicesimo secolo: l'ampliamento delle mura a nord, ovest e sud fu completato entro al metà del quindicesimo secolo con la realizzazione delle nuove porte-polarità di S. Giorgio, S. Attanasio e S. Giovanni. Furono aperte inoltre la porta di S. Caterina ad est, la porta d'Italia a sud-est e la porta dell'Arsenale a nord: quest'ultima, che conduceva fuori città alla chiesa e al cimitero dei frati (elemento antipolare), sostituì la porta collocata in asse con la strada colonnata romana e questo percorso, pur restando principale, perse gran parte del proprio peso anche a causa della chiusura della porta a sud. Un nuovo percorso principale, per contro, si sviluppò a partire dalla porta di S. Caterina come percorso "circolare" che attraversava le città internamente alle mura fino a raggiungere la porta di S. Attanasio e riconnettersi alla direttrice nord-sud (via Ippodamou).

## I percorsi della città

Una lettura sincronica (fig. 8), dunque, individua nella città sei *percorsi principali*: l'asse di collegamento tra le polarità del *castrum* (via dei Cavalieri), la strada-piazza del mercato (attuale via Sokratous) estesa verso sud-est (via Gavala) e verso nord-est (via Pindarou) e il percorso circolare a partire dai mulini fino alla porta di S. Attanasio (via Pindarou, via Kisthiniou, via Tlepolemu, via Euthimiou e via Herodotou); gli altri tre percorsi principali, nati per specializzazione di percorsi secondari, sono l'antica strada colonnata romana (via Lahetos, via Fanuriou) e le attuali vie Ippodamou e Pythagora. I *percorsi secondari* sono rappresentati invece dalle direttrici perpendicolari ai percorsi

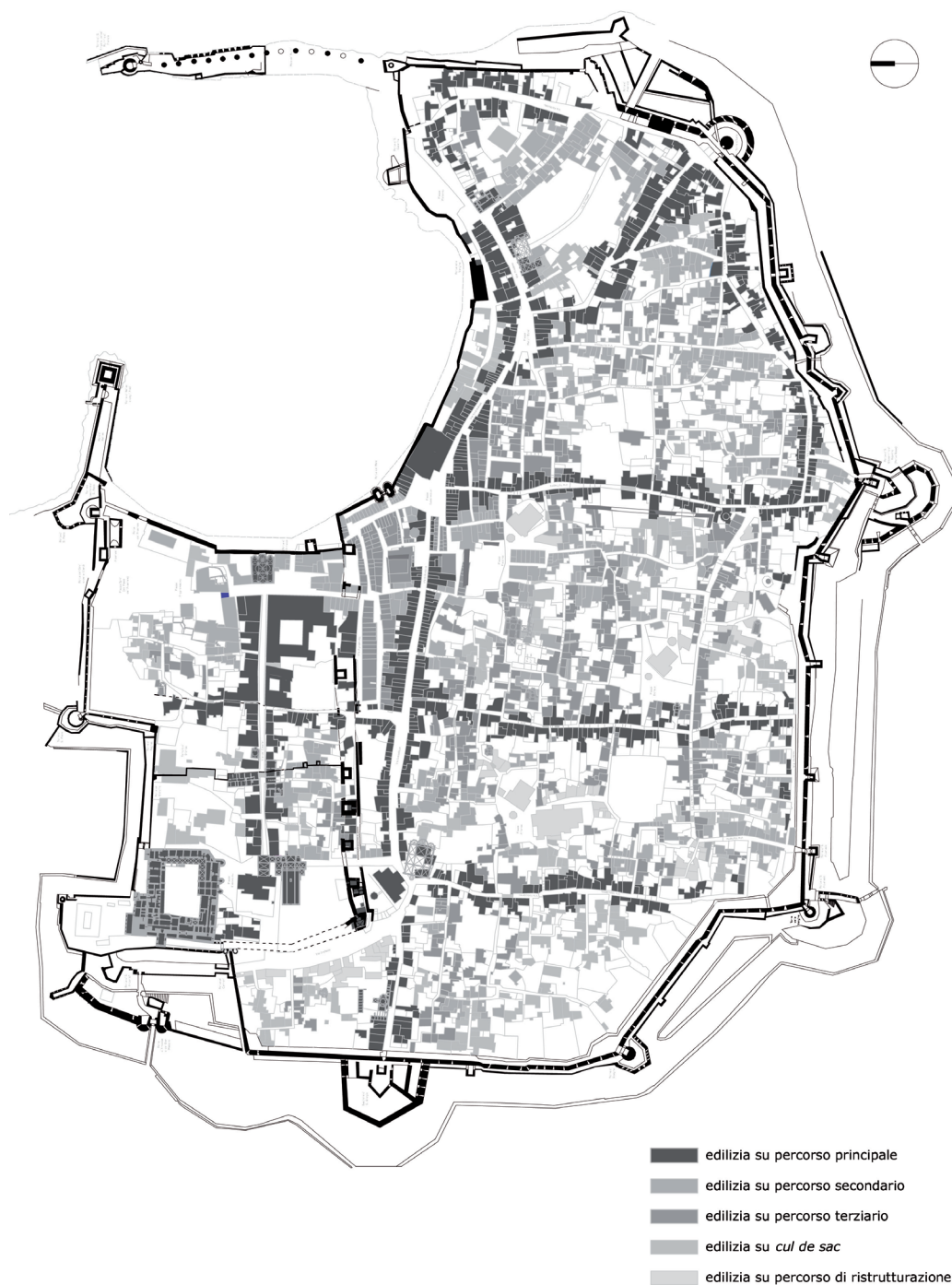


Fig 8.



Fig 8. Tavola sincronica dei percorsi.

principali sopra esposti. Essi riprendono pressoché fedelmente l'impianto greco e persistono rigorosi, come risulta dall'analisi degli elementi tipici e degli allineamenti a 5°, fino alla giacitura dell'attuale via Perikleous oltre la quale il tessuto ruota ortogonalmente a via Gavala e via Pindarou; tra i percorsi più continui, dunque, nel quartiere ebraico si individuano via Theseos e la novecentesca via Al-Hadeff; mentre nel quartiere latino emergono via Timokreontos e via Demosthenous. I *percorsi terziari* ortogonali a quelli secondari, avevano inizialmente lo stesso peso in quanto derivati entrambi dall'impianto greco; ma in virtù dell'intasamento del tessuto nel corso dei secoli essi hanno conservato minor continuità e sopravvivono oggi come segmenti di collegamento tra i più estesi percorsi nord-sud, fatta eccezione per via Homerou a sud e le vie Minoos e Kleovoulinis ad est di via Pythagora. A partire dai percorsi secondari si segnalano alcuni percorsi a *cul de sac* che, secondo il principio della viabilità ad albero, presentano una sezione stradale sempre minore fino agli accessi residenziali: è il caso di alcuni percorsi nella parte centrale del *burgus* a nord e sud di via Homerou e a sud delle rovine della cattedrale greca di S. Michele Arcangelo; in ogni caso la loro formazione riguarda l'ultima fase urbana e i primi anni ottomani. I *percorsi di ristrutturazione*, infine, sono poco numerosi e poco estesi: si trovano soprattutto in corrispondenza delle moschee di nuovo impianto, dove determinano la creazione di percorsi diagonali, brevi strade-piazze dove si collocano la fontana per le abluzioni e un grande platano (attuali piazze Arionos, Platonos e Dorieus); un secondo caso, più evidente, è nel percorso ad ovest del *castrum* (via Orpheos). In tutti i casi tali percorsi determinano un taglio irregolare e discontinuo dei lotti edificati preesistenti.

## Conclusioni

Malgrado il processo di medievalizzazione dei percorsi, tipico dei tessuti urbani antichi<sup>5</sup>, e malgrado la parziale incompiutezza delle forme attuali stravolte anche da crolli e bombardamenti, l'organismo urbano di Rodi si caratterizza per una forte permanenza dell'impianto classico. Nell'area del *castrum* e del *burgus* occidentale, infatti, l'interesse tra i percorsi che riprendono i percorsi di delimitazione degli isolati greci varia dai 180-185 m (tra il filo murario ovest e via Ippodamou, tra questa e via Fanuriou, tra via Pythagora e via Perikleous) ai 207 m (tra via Fanuriou e via Pythagora) nei percorsi nord-sud, e dai 200 ai 210 m (tra la giacitura del decumano romano e via Timokreontos, tra via Homerou e via Efthymiou) nei percorsi est-ovest. Per quanto concerne le vie minori, che in età greca



Fig. 9.



Fig. 10.



Fig. 11.

frazionavano gli isolati maggiori in quelli più piccoli, la rispondenza punto per punto è visibile in parte nei percorsi odierni e in parte negli allineamenti murari, che conservano un orientamento ad essi concorde. Per ciascuna di queste strade, il cui interasse medio è di circa 35 m in direzione nord-sud e 50 m in direzione est-ovest, è necessario considerare le variazioni dovute ai processi di medievalizzazione, responsabili dello slittamento di giaciture e assialità<sup>6</sup>. La lettura dell'organismo a partire dalle stratificazioni più recenti della città è fondamentale non solo per la comprensione della città antica ma anche in vista dell'attuazione di interventi progettuali più consapevoli, siano essi azioni sull'esistente o progetti del nuovo. Entrambi, infatti, devono saldarsi alla realtà urbana preesistente ed inserirsi come ultimo passaggio di un processo di appropriazione della storia del sito attraverso la lettura delle sue fasi urbane, e proporsi come momenti operativi di conoscenza. In particolare Via Fanuriou (fig. 9), antico percorso greco e strada colonnata romana, conservò un certo valore religioso in epoca ottomana per via della presenza di numerose moschee nei suoi pressi e, attualmente, essa è centrale come percorso processionale della Pasqua greca; la strada, però, ha perduto la propria natura di collegamento diretto e primario fra il *kastron* bizantino (*castrum*) e il *burgus* a partire dalla metà del quindicesimo secolo per via dell'intasamento della strada-piazza del mercato; anche il ruolo di percorso distributivo religioso, fatta salva la parrocchia di S. Fanurio, è fortemente sminuito a causa dello stato delle chiese medievali, restaurate ma chiuse al pubblico (S. Spiridione e S. Artemio) o ridotte a rovine non valorizzate (S. Michele Arcangelo), e della moschea *Redjep Paşa Djami*, assolutamente inagibile (fig. 10). Allo stesso modo, più ad est, a ridosso della sede stradale di via Pythagora cospicui resti di mura bizantine risalenti al settimo-ottavo secolo sono oggi poco visibili e per nulla comprensibili nella loro importanza storico-archeologica (fig. 11). In conclusione, progetti come il recupero della visibilità delle vestigia bizantine ed una riqualificazione complessiva di via Fanuriou e dei suoi monumenti religiosi, proponibili sulla base di una conoscenza operativa delle fasi urbane della città, non solo restituirebbero alla città molte delle sue architetture di pregio, spesso poco studiate e valorizzate, ma attuerebbero un progetto di recupero "integrato" dell'intero impianto urbano in coerenza con la sua storia.

## Note

<sup>1</sup> Per le informazioni e gli schemi relativi alla Rodi greca si veda HOEPFNER, W.: *Zur Gründung und zur Architektur von Rhodos*, in 1999: Πόδος 2400

Fig 9. Via Pythagora, resti di mura bizantine.

Fig 10. Via Fanuriou, vista verso nord.

Fig 11. *Redjep Paşa Djami*, dettaglio.

χρόνια. Η πόλη της Ρόδου από την ίδρυσή της μέχρι την κατάληψη από τους Τούρκους (1532). Athens, pp. 51-58, pp. 51-53

<sup>2</sup> 2008: *Ottoman Architecture in Greece*. Rhodes: Hellenic Ministry of Culture, Directorate of Byzantine and Post Byzantine Antiquities, pgg. 258-259

<sup>3</sup> In particolare sono state utilizzate una carta altimetrica-idrografica dell'isola in scala 1:50.000, una mappa aerofotogrammetrica della città murata in scala 1:1.000 (1928); una mappa catastale in scala 1:1.000 con indicazione delle singole proprietà e degli accessi. L'impossibilità di realizzare nuovi rilievi ha reso necessario analizzare gli allineamenti in base al materiale già pubblicato

<sup>4</sup> Gli orientamenti murari prevalenti considerati sono stati individuati a partire da una precisa giacitura in un intorno di 3° per includere le variazioni dovute all'imprecisione della base cartografica e allo slittamento degli allineamenti murari in fase di costruzione o rimaneggiamento degli edifici esistenti

<sup>5</sup> STRAPPA, G.; IEVA, M.; DIMATTEO, M. A., 2003: *La città come organismo. Lettura di Trani alle diverse scale*. Bari: Adda, pg. 73

<sup>6</sup> STRAPPA, G.; IEVA, M.; DIMATTEO, M.A., 2003: *La città come organismo. Lettura di Trani alle diverse scale*. Bari: Adda, pg. 74

## Bibliografia

2008: *Ottoman Architecture in Greece*. Rhodes: Hellenic Ministry of Culture, Directorate of Byzantine and Post Byzantine Antiquities.

1999: *Ρόδος 2400 χρόνια. Η πόλη της Ρόδου από την ίδρυσή της μέχρι την κατάληψη από τους Τούρκους (1532)*. Athens.

CANIGGIA, G.; MAFFEI, G. L., 1979: *Lettura dell'edilizia di base*. Venezia: Marsilio.

CANIGGIA, G., 1981: *Strutture dello spazio antropico*. Firenze: Alinea.

CERASI, M., 1988: *La città del Levante. Civiltà urbana e architettura sotto gli Ottomani nei secoli XVIII-XIX*. Milano: Jaca Book.

GABRIEL, A., 1923: *La cité de Rhodes 1310-1522*. Voll. I-II. Paris: Bocard.

KOLLIAS, E. (a cura di), 2001: *Medieval town of Rhodes: Restoration works (1985-2000)*. Rhodes: Ministry of Culture.

Κωνσταντινόπουλος, Γ., 1986: *Αρχαία Ρόδος. Επισκόπηση της ιστορίας και της τέχνης*. Athens.

LIVADIOTTI, M.; ROCCO, G. (a cura di), 1996: *La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1911 e il 1948. La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*. Catania: Edizioni del Prisma.

LUTTRELL, A., 2003: *The town of Rhodes: 1306-1356*. Rhodes: Office for the Medieval Town.

PETRUCCIOLI, A., 2007: *After Amnesia: Learning from the Islamic Mediterranean Fabric*. Bari: ICAR.

SAVVIDES, A. G. C., 1988: "Rhodes from the end of the Gabalas rule to the conquest by the Hospitallers. 1250-1309", *vol. II BYZANTINOS ΔΟΜΟΣ*. pgg. 199-232.

ΣΤΕΦΑΝΙΔΟΥ, Ε. (a cura di), 2009: *Η συντήρηση και η αποκατάσταση των οθωμανικών μνημείων στην Ελλάδα*. Thessaloniki: University Studio Press.

- STRAPPA, G.; IEVA, M.; DIMATTEO, M. A., 2003: *La città come organismo. Lettura di Trani alle diverse scale*. Bari: Adda.
- ΤΣΙΡΙΠΑΝΛΗΣ, Ζ. -Ν., 1995: *Ανέκδοτα έγγραφα για τη Ρόδο και τις νότιες Σποράδες από το Αρχείο των Ιωαννιτών Ιπποτών (1421-1453)*. Rhodes.
- VATIN, N., 2001: *Rhodes et l'ordre de St-Jean de Jérusalem*. Paris: CNRS.
- ZEKİ ÇELİKKOL, B., 1992: *Rodos'taki Türk Eserleri ve Tarihçe*. Ankara: Türk Tarih Kurumu Basımevi.

## Ringraziamenti

Per la concessione del materiale cartografico ringrazio la cortese disponibilità di Anna Paraskevopoulou, direttrice dell'Ufficio Tecnico per la Conservazione del Patrimonio della Città Medievale di Rodi, che mi ha dato accesso alla banca dati digitale dell'Ufficio Tecnico. Per la elaborazione dei ragionamenti sulla lettura dell'organismo urbano la mia gratitudine va all'Arch. Domenico Catania, Dottore di Ricerca, per la pazienza e il tenace entusiasmo che mi ha dedicato in questi mesi. Ringrazio infine il Prof. Arch. Attilio Petruccioli per avermi dato questa opportunità per esporre una parte del lavoro inerente la mia tesi di dottorato in corso di svolgimento.